

140. Città storiche: pratiche urbane

ANGELO TURCO

Università degli Studi di L'Aquila

La semiosi urbana permette di cogliere la «città storica» attraverso un insieme di profili semantici che la rappresentazione cartografica rende talvolta in forme dirette ed essenziali, più spesso secondo stilemi ellittici, modellati dalle retoriche visuali e dalle soluzioni tecniche che sono proprie del mezzo espressivo. A sua volta, la dimensione semantica trova riflesso e sostegno in due ulteriori, e peculiari elementi semiotici, vale a dire una «sintassi» e una «pragmatica» urbane.

La dimensione sintattica della «città storica» dà conto dell'insieme delle connessioni urbanistiche e sociali che sostanziano il tessuto cittadino. La morfo-

verso le quali si materializzano nel tempo e nello spazio le sue differenti parti. Di questa sintassi urbanistica meritano di essere sottolineati almeno due aspetti. Il primo è quello per cui la «città storica» sviluppa una relazione armonica con il sito che la accoglie, non solo adeguandosi ad esso, ma esaltando l'elemento fisico che lo caratterizza maggiormente: Roma è impensabile senza i suoi colli; Venezia fa tutt'uno con la sua laguna, Torino e Firenze con i loro fiumi, Messina con lo Stretto, Catania con l'Etna. Di più, essa mostra di sapersi rapportare all'ambiente naturale non tanto come vincolo, ma piuttosto come risorsa. E ciò non solo quando gli adeguamenti fisici possono darsi in un quadro pianeggian-

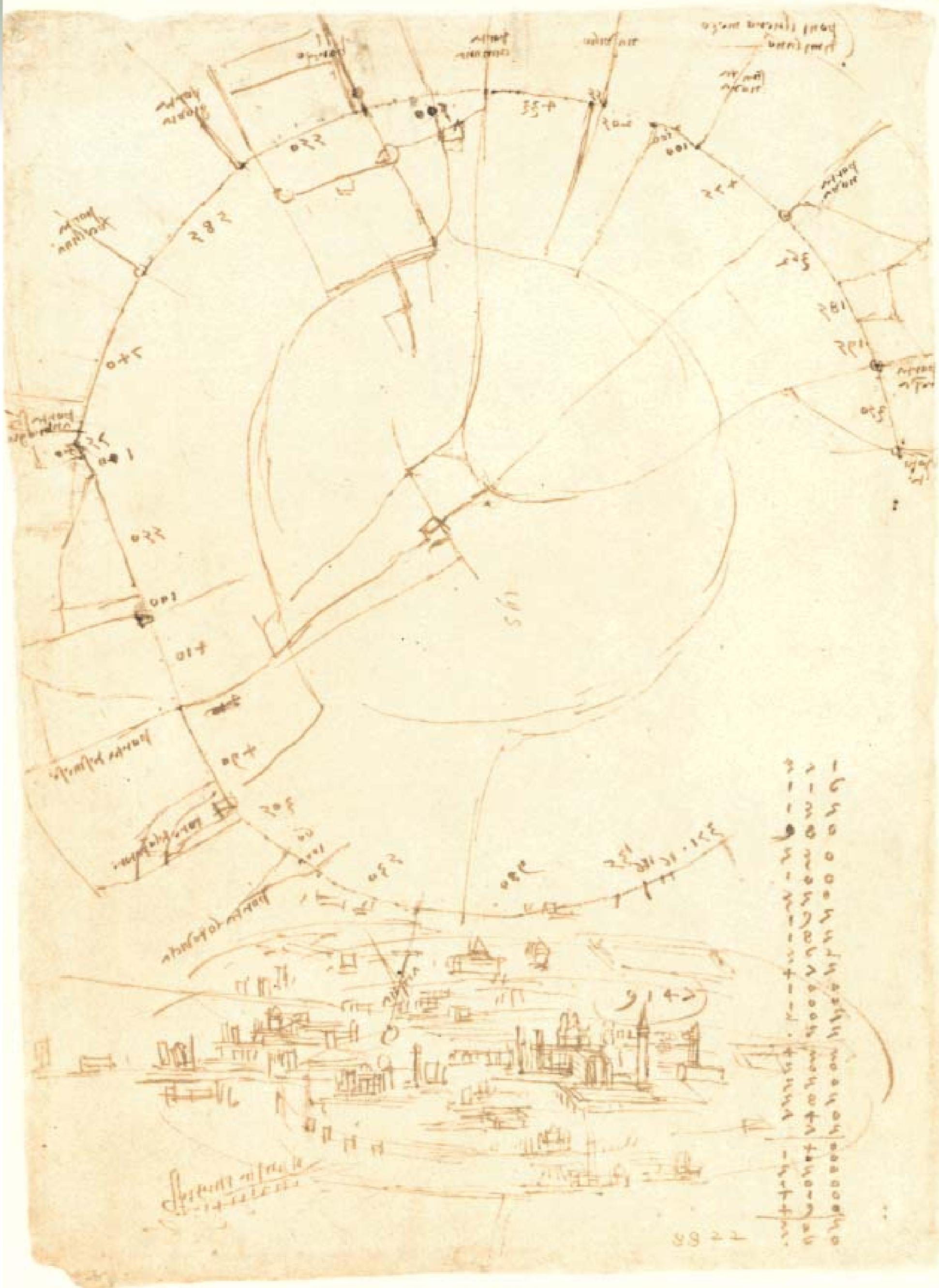


Quadro 1 - Patavium nobilissima et litterarum studijs florentissima Italiae civitas

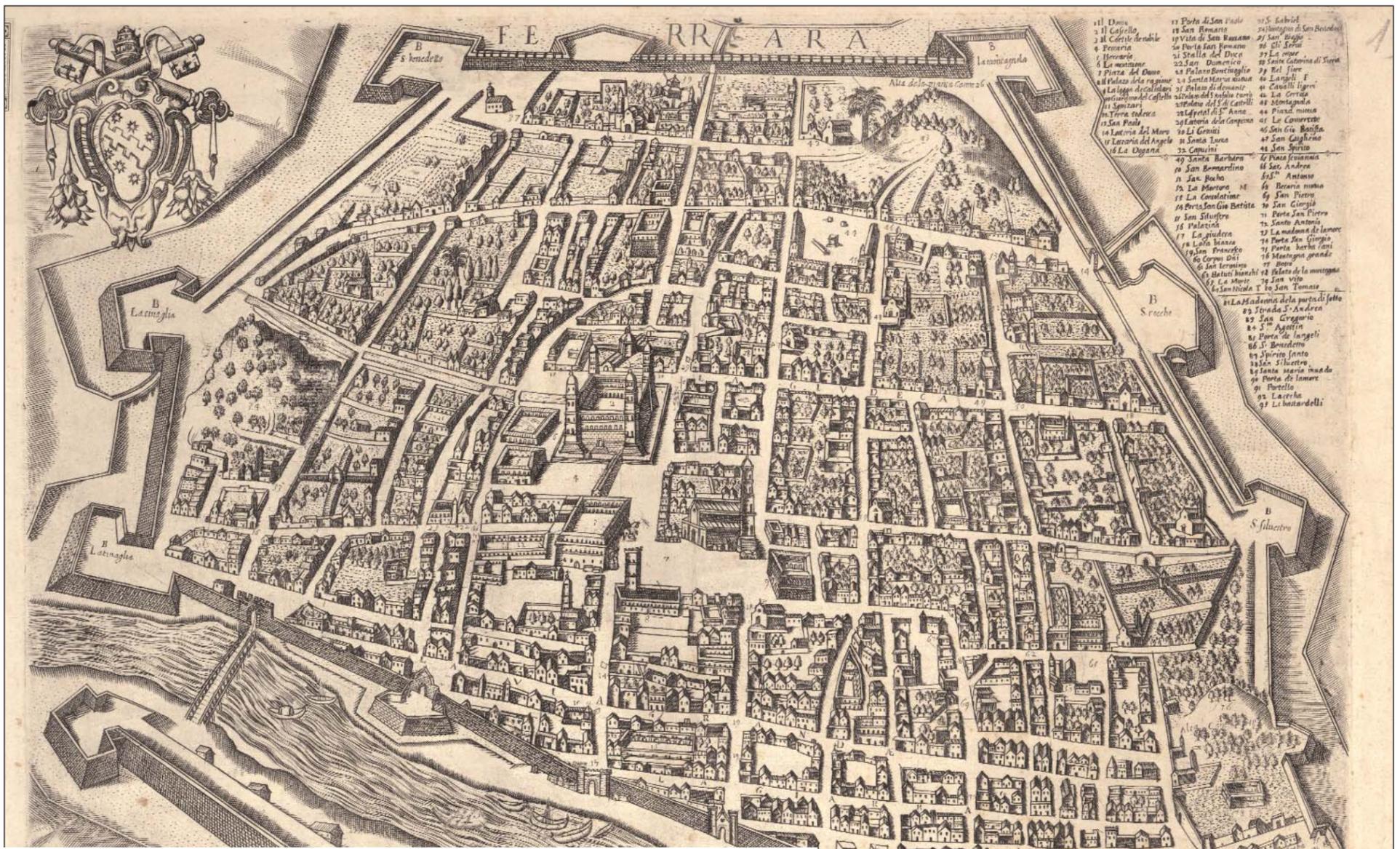
logia urbana, gli stili costruttivi, l'impiego dei materiali, le soluzioni architettoniche, le realizzazioni monumentali, le differenziazioni funzionali: insomma, tutta una costellazione di elementi assai diversi nell'origine, nelle concezioni, nelle destinazioni d'uso mostra una tensione costante a collegare la contingenza dei singoli componenti con un'«idea» soggiacente di città. Questa rincorre ora il modello della «città ideale», ora l'utopia della «città perfetta», talvolta il sogno della «città di Dio». È un'idea che si alimenta dei miti di fondazione, come è stato per la Roma di Romolo, o la Genova di Giano o la Padova di Antenore (**quadro 1**). Ed è anche un'idea che nel corso dei secoli conosce innumerevoli metamorfosi, dalle metafisiche medievali della *machina mundi* alle visioni rinascimentali (**quadro 2**), alle geometrie ed alle sicurezze tecnologiche della modernità, fino alle generose speranze che a cavallo del XX secolo si raggruppano nella «città-giardino» di ispirazione howardiana. Ritroviamo, in questa sintassi urbanistica, la traccia di tensioni molteplici, come quella tra regolarità ed irregolarità e quella tra luoghi pubblici e privati, per dire solo le più evidenti. In ogni caso, la semiologia urbana riflette la concezione di una realtà simbolica che evolve unitariamente pur nella diversa forma ed articolazione attra-

te, come nel caso di Ferrara dopo la rotta del Po del 1150 (**quadro 3**), ma altresì quando le espansioni hanno dovuto fare i conti con conformazioni topografiche accidentate o comunque limitative. Lo vediamo con evidenza certo eclatante nel caso di Venezia; ma altresì, per fare un esempio assai diverso, nel caso di Siena. Nella stessa ottica si inserisce l'esperienza di Genova, quando in seguito al patto di Madrid, siglato da Andrea Doria e Carlo V nel 1528, la Repubblica che aveva dominato i mari, restando per secoli una «piccola città», amplia e raffina esteticamente e funzionalmente il suo scenario urbano conquistando gli anfiteatri collinari appenninici che la sovrastano (**quadro 4**). Il secondo aspetto ha a che fare con il nucleo insediativo originario, che seppure sperimenti commistioni profonde, come a Palermo o a Napoli, talvolta riesce a conservare una sua fisionomia, diventando un'«icona» della morfologia urbana: è il caso degli antichi impianti romani che, come a Bologna (**quadro 5**), mantengono una loro decisa visibilità.

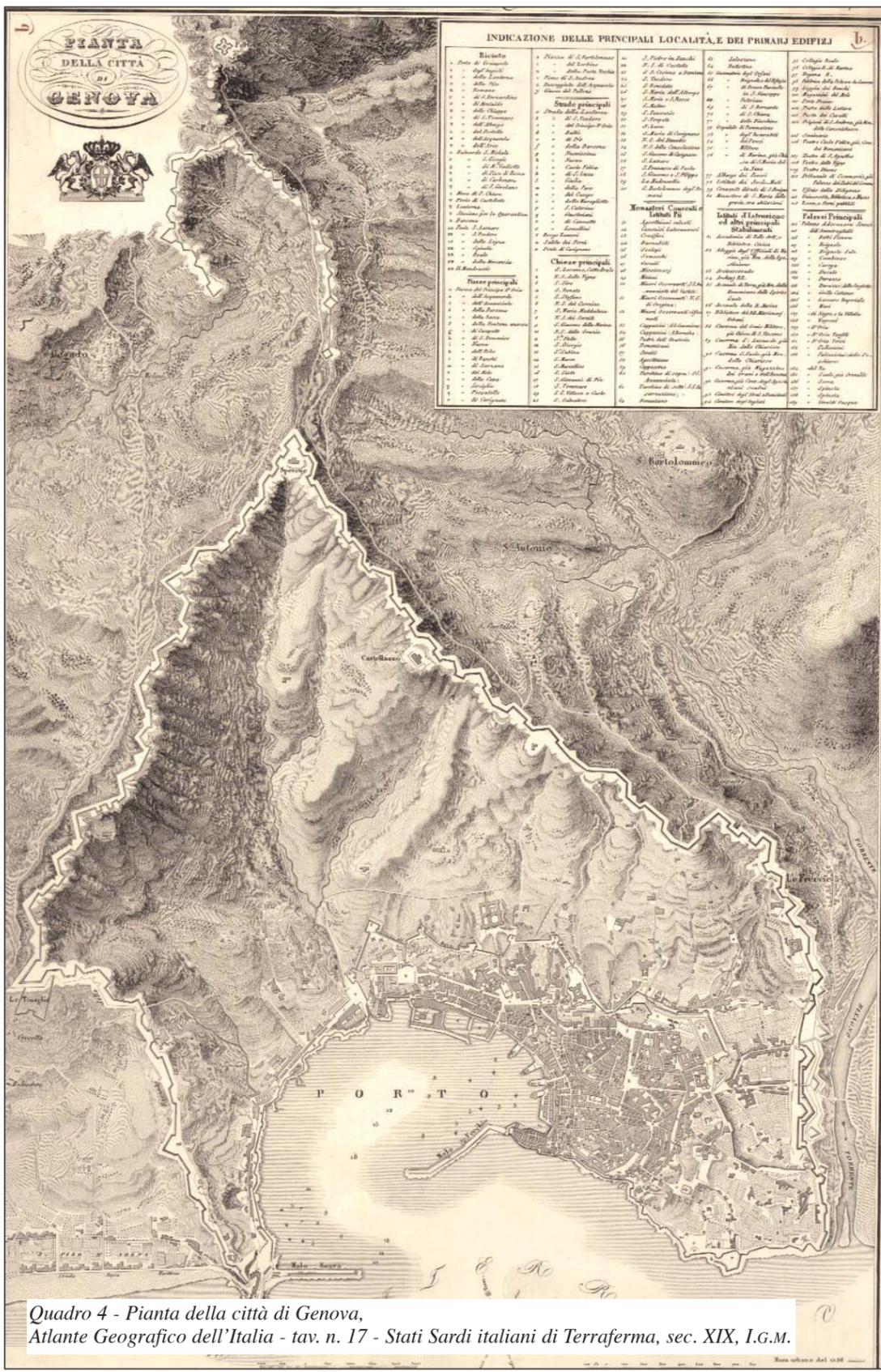
Infine, nutrita di una semantica e di una sintassi, la semiosi urbana si risolve in una pragmatica: la «città storica» si offre ad una peculiare azione collettiva e ne viene modellata. Così, una società urbana che è insieme consapevole della



Quadro 2 - LEONARDO DA VINCI, Codice Atlantico, f. 73 v-a, [199v], «Milano in fundamenta», Biblioteca Ambrosiana, Milano



Quadro 3 - Ferrara, rappresentazione prospettica, 1600, I.G.M.



Quadro 4 - Pianta della città di Genova, Atlante Geografico dell'Italia - tav. n. 17 - Stati Sardi italiani di Terraferma, sec. XIX, I.G.M.

sua tradizione ed aperta al nuovo, sviluppa tensioni innovative nel campo della cultura e della tecnica, delle produzioni, delle istituzioni, senza barattare il passato, ma alimentandosi anzi delle sue eredità. È qui che si colloca, precisamente, il rapporto intimo e ineludibile tra città e libertà, l'essenza stessa della cittadinanza come emblema della qualità urbana della «città storica». Quest'ultima, allora, diventa non solo la scena di una socialità multiforme, intensa, immaginativa, ma pure la sintesi visuale di una conquista dura e di una continua difesa del diritto della popolazione di partecipare all'elaborazione del contratto sociale, alla scrittura delle norme che disciplinano la circolazione del potere e garantiscono lo statuto del cittadino attraverso la sua partecipazione al governo della città.

Si capisce da ciò che abbiamo detto fin qui come la «città storica» si declini nei modi fisici e simbolici del presente, per quanto ciò possa sembrare a prima vista paradossale. Di fatto essa è una realtà attuale, che è tuttavia sommamente capace di integrare nell'intreccio delle sue relazioni odierne le risorse memoriali e le spinte progettuali offerte dai suoi assetti urbanistici, dai suoi quadri paesistici, dai suoi sistemi produttivi, dalle sue istituzioni e dai suoi abitanti. Questa peculiarità, che è al tempo stesso una responsabilità, appare in tutta la sua importanza in un momento in cui le «città storiche», confrontate con i grandi processi deterritorializzanti e ricompositivi connessi con la globalizzazione, devono fare, in certo senso, quello che hanno sempre fatto: conservare il proprio statuto, affidandosi all'apertura cognitiva, e quindi alla capacità di progettazione, oltre che alla chiusura normativa, e quindi al sentimento di libertà e di autonomia. È in questo quadro che vanno valutate le strategie di patrimonializzazione, che tendono a farne un bene culturale sempre più aperto alla fruizione turistica cosmopolita, e al tempo stesso un capitale comunicativo che dialoga efficacemente con le pulsioni identitarie (quadri 6 e 7).

Il tipo geografico della «città storica» è, oggi come forse non mai, un valore territoriale necessario, urgente e rischioso che mette in gioco la sua grande tradizione con le sfide urbane della sostenibilità, della multilocalità, della *netcity ciberspaziale*. Un'avventura transurbana che fa appello ad una pianificazione ordinativa ma anche partecipata, dove la *public action* è in grado di produrre *public learning*, secondo l'espressione di J. Forester: affinché ancora una volta si compia la straordinaria e consapevole «metamorfosi» della città di ieri (quadro 8) in quella di domani.



Quadro 7 - Haec est nobilis et florens illa Neapolis, Campaniae civitas ..., sec. XVI, I.G.M.



Quadro 8 - Frammento della Forma Urbis Romae

BIBLIOGRAFIA*

AA.VV., *Le città nella storia d'Italia*, Bari-Roma, Laterza, anni diversi (Collezione).
 ARGAN G. C., *Storia dell'arte come storia della città*, Roma, Editori Riuniti, 1984.
 BARNES T. J., DUNCAN J. S. (A CURA DI), *Writing worlds. Discourse, text and metaphor in the representation of landscape*, New York, Routledge, 1992.
 BENEVOLO L. ET ALII, *Principi e forme della città*, Milano, Scheiwiller, 1993.
 BENEVOLO L., *Storia della città*, Bari-Roma, Laterza, 1993, 4 Vol.
 BONAPACE U. (A CURA DI), *Le città*, TCI, Milano, 1978; ma si vedano pure, della stessa serie «Capire l'Italia», almeno i vol. I (I paesaggi umani) e III (I beni culturali).
 BURKHARDT J., *Vedute d'Italia*, Firenze, Vallecchi, 1991.
 CAPEL H., *La morfologia de las ciudades-I. Sociedad, cultura y paisaje urbano*, Barcellona, Ediciones del Serbal, 2002.
 DEMATTEIS G., INDOVINA F., MAGNAGHI A., PIRODDI E., SCANDURRA E., SECCHI B., *I futuri della città. Tesi a confronto*, Milano, Angeli, 1999.
 DI BLASI A., (A CURA DI), *Validità e attualità dell'Atlante dei tipi geografici di Olinto Marinelli*, Catania, Università di Catania, 1988.
 FARINELLI F., *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.
 FORESTER J., *The deliberative practitioner*, Cambridge (Mass.), The MIT Press, 1999.
 FRUGONI C., *Una lontana città. Sentimenti e immagini nel Medioevo*, Torino, Einaudi, 1983.

JACOB CH., *L'empire des cartes. Approche théorique de la cartographie à travers l'histoire*, Paris, Albin Michel, 1992.
 LUGLI P. M., *Storia e cultura della città italiana*, Bari, Laterza, 1967.
 LYNCH K., *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, Milano, Etaslibri, 1990.
 MACEACHREN A. M., *How maps work. Representation, Visualization and Design*, New York, The Guilford Press, 1995.
 MORELLI P. (A CURA DI), *Beni culturali e turismo nelle città d'arte italiane*, Milano, Angeli, 2003.
 MUMFORD L., *La città nella storia*, Milano, Bompiani, 1977.
 QUAINI M., *La mongolfiera di Humboldt*, Reggio Emilia, Diabasis, 2002.
 SIMMEL G., *Il volto e il ritratto. Saggi sull'arte*, Bologna, Il Mulino, 1985.
 SIMONCINI G., *Città e società nel Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1974, 2 vol.
 TOSCHI U., *La città*, Torino, UTET, 1966.
 TURCO A. (A CURA DI), *Paesaggio. Pratiche, linguaggi, mondi*, Reggio Emilia, Diabasis, 2002.
 VALLEGA A., *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Torino, UTET, 2003.
 WOODWARD D., HARLEY J. B., (A CURA DI), *The History of Cartography*, Chicago, University of Chicago Press, anni diversi (Collezione).

* La bibliografia è riferita alle tavole 139 e 140